

1914 : la Svizzera in armi

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 3

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245775>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

1914 - La Svizzera in armi

GIOVEDÌ 30 luglio 1914 il Capo del servizio SMG esponeva al Consiglio federale, riunito in seduta straordinaria, le ragioni per le quali i rapporti forniti dal Servizio informazioni sui preparativi militari di diverse Potenze europee suggerivano di mettere l'esercito di picchetto. Nell'incertezza della situazione e dell'inevitabilità di un conflitto, la mobilitazione non appariva necessaria; una mobilitazione parziale era d'altra parte sconsigliabile per motivi militari. La proposta prospettata era di mettere di picchetto l'esercito di campagna e nello stesso tempo chiamare in servizio le truppe territoriali occorrenti per la sorveglianza di settori della frontiera e per la guardia di depositi, vie di comunicazione ed altro.

L'insufficienza di notizie sugli atteggiamenti militari della Germania, della Francia, dell'Italia, nonchè il desiderio di evitare provvedimenti che avrebbero potuto dar luogo ad apprensioni nel paese e ad inesatte interpretazioni all'estero, indusse la maggioranza dei membri del Consiglio federale, fra essi il Capo del Dipartimento militare, a soprassedere a quelli prospettati.

Venerdì mattina 31 luglio, riunito per la seduta ordinaria, il Consiglio federale deliberò nuovamente sulle misure già suggerite e su taluni divieti di esportazioni. L'aggravamento della situazione verificatosi dal giorno innanzi indusse la maggioranza del Consiglio federale a non differire ulteriormente la decisione di mettere l'esercito di picchetto — tanto più che l'eccitazione degli animi era ormai già ad un punto tale che questa misura appariva più idonea a calmarla che non ad aggravarla — chiamando immediatamente in servizio parte

delle truppe territoriali occorrenti per la prima sorveglianza di settori di frontiera, vie di comunicazione, depositi.

Valendosi dei poteri conferitigli dagli art. 199, 200 e 213, 214 dell'Organizzazione militare, il Consiglio federale decretava quindi immediatamente (31 luglio mattina):

1. Sono messi di picchetto:
 - a) tutti gli stati-maggiori e tutte le unità dell'attiva, della landwehr e del landsturm che non sono ancora stati chiamati in servizio;
 - b) il personale di mobilitazione;
 - c) quello del servizio territoriale, tappe e ferrovie;
 - d) gli ufficiali a disposizione del Consiglio federale e dei Cantoni;
 - e) tutti i cavalli e muli.
2. È proibita l'esportazione di cavalli, muli e:
 - a) veicoli a motore, biciclette e parti di essi;
 - b) benzina;
 - c) frumento, farina, avena;
 - d) apparecchi di telegrafo, telefono, proiettori e loro parti.

Alla decisione, comunicata per telegramma alle autorità cantonali e comunali, seguì il testo del decreto con le istruzioni del Dipartimento militare federale ai propri servizi, autorità militari cantonali, comandanti e capi di s. m. dei corpi d'armata, divisioni, fortificazioni, circondari territoriali, comandanti di piazza, uff. fornit. cavalli: ufficiali, sott'uff. e soldati delle trp. di picchetto non possono lasciare la Svizzera senza il permesso delle autorità designate; i militi che hanno depositato armamento ed equipaggiamento personali in un arsenale devono riprenderli; uff., suff. e sdt. si tengono pronti a dar seguito immediatamente ad una chiamata in servizio accertandosi che il proprio equipaggiamento è in istato di far campagna e provvedendo a completarlo.

Nello stesso tempo il Dipartimento militare federale veniva autorizzato a chiamare in servizio le unità territoriali occorrenti per la sorveglianza e la guardia iniziali; vi provvedeva con telegramma alle autorità militari dei Cantoni. La sorveglianza della frontiera est, nord ed ovest era affidata ai comandi territoriali, mentre a sud incombeva al comando di un settore dell'esercito: quella del Ticino alla Brigata

mont. 15 (comprendente le trp. ticinesi) e quella dell'alto Vallese alla Brigata mont. 9. Le stesse disponevano pure di unità del Landsturm.

Le truppe del landsturm entrarono in servizio il 1° agosto ore 14.00.

Chiamata in servizio dell'esercito e mobilitazione

Nel pomeriggio dello stesso giorno di venerdì 31 luglio il Consiglio federale si riunì di nuovo mentre la situazione internazionale andava continuamente aggravandosi: mobilitazione generale in Russia; dichiarazione dello stato di guerra nella Germania. La guerra fra nazioni confinanti con la Svizzera appariva ormai imminente. Il Consiglio federale decise quindi la mobilitazione di tutte le classi dell'Esercito (attiva, landwehr, landsturm) e, sentito il Capo dello SMG, stabilì che il decreto avrebbe avuto la data del giorno seguente 1° agosto: primo giorno di mobilitazione il 3 agosto.

Sabato 1° agosto alle 0830 seguì la spedizione dei telegrammi di mobilitazione e degli affissi da esporre in tutti i Comuni e nelle stazioni delle ferrovie. I rappresentanti consolari all'estero vennero a loro volta informati che conformemente ad un decreto del 1912 erano pure tenuti di presentarsi in servizio gli incorporati nell'attiva e nella landwehr dimoranti in taluni Paesi (Europa: tutti gli Stati; Nord America: Stati Uniti, Canada inglese; America centrale: Messico; Asia: Asia Minore e Siria; Africa: quelli a nord lungo il Mediterraneo dall'Egitto al Marocco).

Il Generale ed il Capo SMG

L'Assemblea federale, convocata in sessione straordinaria, si riunì lunedì 3 agosto alle dieci. Il Consiglio federale diede informazioni sulla situazione internazionale e su quella interna riferendo sui provvedimenti presi per la sicurezza e per la neutralità della Svizzera. L'Assemblea adottò nella stessa mattinata il decreto sui provvedimenti proposti dal Consiglio federale al quale vennero attribuiti i pieni poteri sia per quanto riguardava la sicurezza e la neutralità, sia per la salvaguardia degli interessi economici.

Nel pomeriggio l'Assemblea federale procedette all'elezione del generale designando, su proposta del Consiglio federale, il colonnello



Il generale Wille e il capo dello SMG col. cdt. di CA von Sprecher; dietro, l'aiutante generale, col. divisionario Brügger, già cdt. Guarnigione del Gottardo.



Col. Cdt. di Corpo d'armata Hermann Steinbuch

comandante di corpo d'armata ULRICO WILLE, cdt. del 3. CA.

Dopo il giuramento ed il saluto rivolto dal Presidente dell'Assemblea all'Esercito ed al suo Capo, la sessione venne chiusa.

Il giorno successivo il Consiglio federale, sentito il Generale, designò Capo dello Stato maggiore dell'Esercito il colonnello cdt. di CA Sprecher von Bernegg, fin allora Capo del Servizio SMG del Dip. mil. federale.

L'Esercito era in armi, pronto a difendere la Patria.

* * *

Il Comandante di CA STEINBUCH

Nel 1914 le truppe ticinesi facevano parte della 5. Div. comandata dal divisionario STEINBUCH che la Rivista ricorda in questo cinquantesimo con sensi di alta stima per le Sue capacità militari, per la comprensione sempre dimostrata verso i soldati ticinesi, per la sorprendente conoscenza che aveva della storia delle nostre terre.

Dallo studio del diritto Steinbuch era passato, giovine tenente, all'istruzione militare. Il Regolamento d'esercizio per la fanteria del 1908 fu in grande parte opera Sua. Notevoli furono le istruzioni e le direttive date ai Suoi subordinati: fra esse, basate sugli insegnamenti ricavati dal servizio attivo 1914 - 15, quelle del giugno 1915 nelle quali insisteva particolarmente nel valorizzare la posizione dei comandanti di unità che «più ancora che nel passato devono formare le basi della mia divisione»; ad essi dava la più larga autorità, esigendo che ne avessero coscienza consapevole.

L'istruzione della Divisione Steinbuch era esemplare e spettacoloso l'addestramento che veniva raggiunto nelle scuole d'aspiranti ufficiali. Molte norme passate nel Regolamento d'esercizio e parecchio di quanto il Capo dell'istruzione contemplava nelle direttive del 1915 veniva già seguito decenni addietro nelle piazze d'armi della Divisione Steinbuch, da Zurigo a Bellinzona.

Severità e rigore di quanto si esigeva non escludevano tuttavia che le rapide, ma attente, ispezioni del Divisionario terminassero col rivolgere, specie ai giovani tenenti, indulgenti parole di soddisfazione che incoraggiavano ed incitavano: così le Sue direttive che, mentre

condannavano senza indulgenza qualsiasi forma di trascuratezza, (. . . «jedermann in der Division weiss, dass ich jene Dinge nicht dulde, die ein unsoldatisches Missachten der selbstverständlichen Regeln des guten Tons, des Taktes und der Offiziersehre sind»), insegnavano la comprensione verso i subordinati («Der Offizier von Talent, von vornehmem Charakter und von guter Erziehung ist trotz aller dienstlichen Schärfe mit seinen Untergebenen gut Freund. Sie sind die Kameraden der gemeinsamen Arbeit für die Armee»).

Nell'autunno del 1915 alla vigilia del secondo periodo di servizio attivo cui era chiamata la Div., l'attenzione degli ufficiali veniva attirata da un ordine per il «rafforzamento dell'autorità dei sott'ufficiali» («ohne Unteroffiziersautorität werden unsere Einheiten im Kriege versagen»).

Dal 1919 ebbe il comando del 3. Corpo d'armata.

Nel luglio dello scorso anno la «Neue Zürcher Zeitung» ne ricordava ampiamente per la penna del colonnello F. Rieter, oltre le capacità ed i meriti militari, le Sue vaste competenze ed attività culturali.

C.